

## ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali  
Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM

Telefono: 06/93.26.84.01  
Fax: 06/93.23.844  
e-mail comunicazioni@diocesialbano.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

Le parole del Cristo Risorto negli Atti degli Apostoli accompagneranno la Visita pastorale

# «Guidati dallo Spirito»

*Viva: «Incontro personale, ascolto e dialogo fraterno per entrare in contatto con la realtà concreta delle nostre comunità»*

DI GIOVANNI SALSANO

«Riceverete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». Le parole di Gesù Risorto, citate negli Atti degli apostoli, guideranno la prima Visita pastorale del vescovo Vincenzo Viva alla Chiesa di Albano, annunciata dallo stesso presule Giovedì Santo in Cattedrale nel corso della Messa Crismale. «In queste parole – ha scritto il vescovo nella sua lettera – si intrecciano le tre dimensioni che desidero porre al cuore di questo cammino. La prima è la forza dello Spirito Santo, perché tutto ciò che intraprenderemo non sarà frutto delle nostre sole capacità, ma del soffio vivificante di Dio che precede ogni nostra iniziativa e la rende feconda. La seconda è la testimonianza: il cristiano non è un esecutore di pratiche religiose, ma un testimone. Testimone di Qualcuno che ha incontrato, di una vita trasformata, di una speranza che non delude. Infine, il movimento verso l'esterno: la visita pastorale ci incoraggia a essere comunità evangelizzante, "da Gerusalemme fino ai confini della terra", cioè a partire dalla parrocchia stessa, dai luoghi che ci sono prossimi, fino alle periferie che facciamo fatica a intercettare e a raggiungere». La visita, che inizierà già nel 2026 e andrà avanti fino al 2029 in tutte le parrocchie della diocesi, giunge a cinque anni dall'inizio del ministero episcopale di Viva ad Albano: «In questo tempo – ha scritto ancora il vescovo – ho avuto la grazia di incontrare, in molteplici circostanze, i presbiteri e diaconi, le

La Messa Crismale in Cattedrale, nella quale il vescovo Vincenzo Viva ha annunciato la sua prima Visita pastorale alla diocesi (foto Caporilli)



comunità parrocchiali, le realtà di vita consacrata e tanti fedeli laici. Ed è stata una grazia vera: perché questa Chiesa pellegrina in Albano "mi è divenuta cara nel Signore", con i suoi volti, le sue storie, le sue ferite e le sue speranze. Da questo vincolo spirituale, che unisce il pastore al suo gregge nasce oggi l'esigenza di rendere ancora più concreta e prossima la mia presenza in mezzo al Popolo di Dio che mi è stato affidato. Non già per l'adempimento formale di una prescrizione, ma mosso da quella interiore necessità della carità pastorale che trova in Cristo, Buon Pastore il suo modello e la sua sorgente inesauribile». Non sarà, dunque, un mero atto formale, ma principalmente un'occasione di incontro nel solco tracciato dal recente Cammino sinodale: «Attraverso l'incontro personale, l'ascolto e il dialogo fraterno – ha aggiunto il vescovo di Albano – desidero entrare in contatto più immediato con la realtà concreta delle nostre comunità: le loro gioie e le loro speranze, le fatiche e le attese, le ricchezze

spirituali e le sfide pastorali. Insieme alle comunità desidero mettermi in ascolto della Parola di Dio e leggere i segni dei tempi, in un contesto di preghiera condivisa e con un atteggiamento di vera docilità allo Spirito Santo. La visita pastorale si inserisce nel solco del Cammino sinodale che abbiamo vissuto insieme alle altre Chiese in Italia e nel mondo. Essa rappresenta un'occasione privilegiata per verificare, alla luce dello Spirito Santo, il cammino compiuto dalle nostre comunità». Un'occasione per riconoscere i frutti già maturati e affrontare le resistenze ancora presenti e le sfide ancora aperte: «Il Cammino sinodale – ha scritto Viva – ha evidenziato l'urgenza di rinnovare la forma delle nostre realtà ecclesiali, a cominciare dalle parrocchie, e di prendere sul serio la sfida della trasmissione della fede. Le nostre comunità vivono in un contesto di solitudine diffusa, di legami sociali sempre più fragili e di un individualismo crescente. Nella crisi vediamo, però, anche la possibilità di un rinnovamento».

## LA CELEBRAZIONE

### La riconsegna della veste

Questa sera, nella Domenica in Albis, i neofiti della Chiesa di Albano, che nella veglia di Pasqua hanno ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana, celebreranno durante la Messa delle 18 in Cattedrale, il rito della riconsegna della veste bianca. La celebrazione sarà presieduta dal vescovo Vincenzo Viva e segnerà la fine del primo tratto del percorso compiuto da catecumeni. Un percorso che ha vissuto i momenti principali nel corso della Quaresima, con il rito di elezione nella prima domenica e, nelle settimane successive, gli scrutini e le consegne del Simbolo della fede e del Padre nostro, e che proseguirà anche nei prossimi mesi nelle comunità parrocchiali di appartenenza.

## NETTUNO

### I Carabinieri in dialogo con gli studenti

Legalità e contrasto al bullismo sono stati i temi al centro di un incontro che si è tenuto presso l'Istituto tecnico e Liceo scienze applicate "Luigi Trafelli" di Nettuno, tra gli studenti della stessa scuola e i Carabinieri. All'appuntamento hanno partecipato i militari della Stazione di Anzio, insieme al tenente Giovanni Frazzica, comandante del Nucleo operativo e radiomobile della Compagnia di Anzio, che ha guidato il dialogo con le classi coinvolte. Al centro del confronto, il legame tra rispetto delle norme e responsabilità personale, con un'attenzione particolare al contrasto di bullismo e cyberbullismo. Un momento particolarmente utile è stato dedicato alla presentazione del "Bullizzometro", un pratico strumento di autovalutazione accessibile sul sito istituzionale dei Carabinieri, pensato per fornire ai giovani i mezzi necessari per identificare e contrastare potenziali situazioni di rischio o violenza.



Religiose e religiosi in Cattedrale

## «Viviamo da risorti nello stile umile indicato da Gesù»

Un augurio affinché la Pasqua rinnovi il cuore e le comunità rendendo ciascuno segno vivo della presenza del Risorto nel mondo. È il cuore del messaggio che il vicario episcopale per la Vita consacrata, don Gian Franco Poli, ha scritto alle Famiglie religiose della diocesi di Albano, in occasione della celebrazione della Pasqua, prendendo spunto dal brano evangelico della resurrezione di Lazzaro: «La scena evangelica – scrive don Poli – ci introduce in un luogo decisivo: il sepolcro. Gesù non evita questo luogo, non lo aggira, non lo spiritualizza. Vi entra con il suo sguardo, con la sua commozione, con le sue lacrime. È un Dio che si avvicina, che si lascia toccare dalla morte dell'uomo, che non resta esterno al dramma umano. La rivelazione pasquale inizia qui: nella prossimità. Prima del comando, c'è una presenza. Prima del "vieni fuori", c'è un Dio che si ferma davanti alla nostra morte».

Quindi, Gesù chiama Lazzaro a uscire fuori dal sepolcro: «Gesù – aggiunge il vicario – non pronuncia una parola generica: chiama per nome. La chiamata è personale. È relazione. È riconoscimento. Qui si apre una tensione fondamentale: tra la voce di Dio e le molte voci che ci abitano e ci disperdono. La vita consacrata ritrova la sua verità quando ritorna a questa sorgente: non ciò che facciamo, ma Colui che ci chiama. Il comando di Gesù non è esortazione morale, ma parola efficace. Non dice solo ciò che bisogna fare: rende possibile ciò che dice. Il "vieni fuori" è dunque evento pasquale: è la vita che irrompe dove c'era morte».

Una morte che non è solo quella fisica, ma riguarda tutte quelle forme di chiusura che immobilizzano la vita: la paura, la stanchezza, l'abitudine e l'autoreferenzialità: «Il "vieni fuori" – scrive ancora don Poli – non è solo uscire dal peccato o dalla morte: è uscire da sé. La vita nuova non è mai puramente individuale. Ha bisogno di una mediazione: la comunità. La fraternità diventa così luogo pasquale: spazio in cui si sciolgono le bende, si restituisce libertà, si accompagna alla vita piena. La vita consacrata è chiamata a uscire: non solo dai luoghi, ma da se stessa e questa parola non appartiene solo a un momento, è una chiamata continua. La Pasqua diventa così forma della vita: ogni giorno uscire dalla paura, ogni giorno uscire dalla chiusura e ogni giorno rinascere». Infine, riprendendo le parole di papa Leone XIV, il vicario episcopale ha augurato alle religiose e ai religiosi: «Di vivere da risorte e risorti – aggiunge don Poli – imparando lo stile umile del Risorto: un Gesù che non si impone, ma si avvicina; che non fa rumore, ma trasforma. Concretamente: anche quando la giornata è semplice, ripetitiva, a volte faticosa, un risorto non si lascia definire dalla fatica, nella comunità, ogni giorno, abbiamo mille occasioni per "morire" all'egoismo o per "risorgere" nell'amore: una parola trattenuta, un gesto di pazienza, un perdono offerto. La vita nuova passa proprio da lì. Non una gioia rumorosa, ma quella profonda, discreta, che nasce dal sentirsi amati e chiamati».

Alessandro Paone

## L'ANNUNCIO

### Gioia e grazia per il presbiterio e la diocesi tutta

Durante la celebrazione della Messa Crismale, Giovedì Santo, il vescovo Vincenzo Viva ha comunicato ai sacerdoti riuniti in Cattedrale, e ai fedeli in assemblea, due notizie riguardanti il presbiterio diocesano. Il primo ha riguardato il seminarista Riccardo Cavalieri che, il prossimo 13 giugno, riceverà l'ordinazione diaconale. «Ho la gioia di annunciarvi – ha detto Viva – che il prossimo 13 giugno, a Dio piacendo, ordinerò diacono il nostro caro Riccardo Cavalieri, della parrocchia Santissima Trinità in Marino. L'ordinazione avverrà nella parrocchia del Sacro Cuore in Ciampino, dove Riccardo sta svolgendo la sua esperienza pastorale. È il segno che il Signore vuole bene alla nostra Chiesa e continua a chiamare dei giovani, anche nelle nostre comunità parrocchiali. È anche un pressante invito affinché in tutte le parrocchie sia assicurato quel contesto di attenzione alle vocazioni e di accompagnamento amorevole dei giovani, perché possano sentirsi incoraggiati a rispondere generosamente alla chiamata del Signore. Caro Riccardo, ti assicuriamo già da adesso la nostra preghiera». Il secondo annuncio ha riguardato, invece, l'incardinazione nella diocesi di Albano, di don Luis Fernando Lopez Gallego, attualmente parroco a San Giuseppe, in località Casalazzara, ad Aprilia e direttore dell'ufficio Migrantes della diocesi di Albano. «Su unanime e sentita sollecitazione del nostro Collegio dei consultori e del Consiglio episcopale – ha detto il vescovo Viva – ho proceduto in questi giorni a incardinare nel nostro presbiterio il carissimo don Fernando. Nel mio recente viaggio in Colombia ho potuto incontrare i suoi anziani genitori e la sua numerosa famiglia, come anche il vescovo di Sonsón-Rionegro, monsignor Fidel León Cadavid Marín, per ringraziarli e rassicurarli sul fatto che don Fernando ha trovato nella nostra Chiesa di Albano un presbiterio e una comunità ecclesiale che lo ama veramente, lo ammira e lo accoglie con gioia. Grazie, don Fernando, perché hai già servito con tanta generosità e spirito missionario questa nostra Chiesa locale, e così potrai continuare a farlo anche per il futuro». (G.Sal.)

## PICCOLE SORELLE DEI POVERI

### Un servizio prezioso e costante accanto alle persone anziane

Lo scorso 31 marzo, il vescovo Vincenzo Viva ha reso visita alla comunità di suore delle Piccole sorelle dei poveri, a Marino, impegnate secondo il loro carisma nell'accoglienza e nel sostegno di persone anziane, principalmente in condizione di povertà e bisogno. Alla comunità, Viva ha fatto dono di tremila euro, provenienti dai fondi della carità del vescovo, per sostenere le iniziative. Nel corso della visita, il vescovo si è intrattenuto con le suore e con gli anziani presenti, sottolineando il valore del loro servizio svolto accanto alle persone fragili e l'importanza del sostegno di tanti benefattori, grazie ai quali, proprio le Piccole sorelle dei poveri hanno potuto recentemente acquistare un pulmino per il trasporto dei loro assistiti. Presenti nella diocesi di Albano dal 1893, le Piccole sorelle dei poveri sono una congregazione internazionale fondata nel 1839 da Santa Giovanna Jugan. Sull'esempio della fondatrice le suore si occupano, in oltre trenta paesi del mondo, di anziani poveri, ai quali offrono una casa dove poter essere «accolti come Cristo, curati come in famiglia e accompagnati con dignità fino a quando Dio non li chiamerà a sé». Anche la casa di Marino, in cui le suore sono giunte il 20 maggio 1893, con 21 novizie e 17 postulanti di diverse nazionalità, si è aperta sin dall'inizio all'accoglienza di persone anziane.



## L'evoluzione urbanistica dell'Albano «barocca»

*Fin dalla fine del 1600 e per tutto il 1700 la città fu teatro di un importante sviluppo che vide fiorire, soprattutto nel centro storico, nuove residenze e palazzi signorili*

Tra il XVII e il XVIII secolo, la città di Albano fu al centro di un importante sviluppo urbanistico. Le famiglie nobili romane e le autorità ecclesiastiche promossero la costruzione di ville e palazzi cambiando radicalmente il paesaggio della città. Rispetto all'Albano medievale, chiusa nelle mura difensive, fu privilegiato un sistema aperto di comunicazione viaria. La città si sviluppò verso l'alto, il polo d'attrazione divenne la chiesa di San Paolo, vertice di un tridente che ha come base l'attuale via De Gasperi. Il nuovo polo costituirà anche il punto di collegamento con Castel Gandolfo, attraverso la Galleria di Sopra, via-

le alberato voluto da papa Urbano VIII nel XVII secolo. Fu una scelta di visione e sviluppo urbanistico della città in chiave prettamente barocca, indirizzo e motore della nuova espansione del centro storico che vedrà fiorire nuove residenze e palazzi signorili. Nell'area del tridente sorsero Palazzo Rospigliosi, Palazzo Pamphilj e il Palazzo del Cardinale Giraud. Fuori dal centro barocco furono costruite importanti edifici, come le ville settecentesche del Cardinale Altieri e della famiglia Doria Pamphilj verso Roma, e verso Ariccia le ville ottocentesche dei Venosa, dei Boncompagni e dei Ferrajoli. Il palazzo residenziale dei Savelli

fu ristrutturato dal Pontefice Clemente XI e assegnato, come sede di villeggiatura, a Giacomo III Stuart Re di Scozia e d'Inghilterra. Il Cardinale Niccolò Maria Lercari, nel gennaio 1727, decise di ristrutturare il suo casino ad Albano. Palazzo Lercari, dal 14 gennaio 1759, diventerà la residenza ufficiale dei Vescovi di Albano. Nel 1713 Papa Clemente XI per alleviare il popolo di Albano dalle tasse imposte dai Principi Savelli, annullò le leggi sul focolico, dopo aver già annullato, con un precedente Chiostrografo del 1711, le leggi sui laudemi. Gli albanesi, per gratitudine, realizzarono una targa di rin-

graziamento in onore del Papa, che fu affissa sulla Porta Romana, all'ingresso della città: «A Clemente XI Pontefice Massimo, poiché, abolita la legge municipale sulle successioni, concedete a ciascuno il libero dominio dei beni e, abrogato l'antico testatico, assoggettò alle imposizioni pubbliche il censo dei cittadini e parimenti dei forestieri, il popolo e il senato albanense, per intercessione del protettore Pietro Sua Reverenda Eminenza cardinale Ottoboni, arricchito da entrambi gli insigni benefici, come ricordo dell'animo grato pose. Nell'anno della Salvezza 1713».

Roberto Libera